

## **Comacchio dice addio ai Cappuccini**

**Saluto ai Cappuccini di Comacchio da parte della Confraternita di Maria SS.ma in Aula Regia**

**di Nino Samaritani**

Presidente della Confraternita

### **La manifestazione della devozione mariana**

La Confraternita di Maria SS.ma in Aula Regia, quale sodalizio che fin dal passato ha fiancheggiato l'opera plurisecolare dei frati cappuccini per la promozione del culto mariano nella città di Comacchio e suo territorio storico, li ringrazia per quanto hanno fatto in tanti secoli per il bene spirituale di tutta la popolazione comacchiese e intende salutarli senza nascondere un palese sentimento di tristezza. Non è assolutamente possibile cancellare con un colpo di spugna la presenza francescana e l'opera umile e preziosa che in cinque secoli essa ha svolto in Comacchio.

Siamo nella seconda metà del secolo XVI, quando, alla considerevole ripresa sotto gli aspetti civili, economici e culturali, si unisce anche una accentuata ripresa religiosa. Proprio nel contesto di questo periodo storico - correva l'anno 1570 - su proposta del Duca Alfonso II di Ferrara, con il consenso del vescovo di Comacchio, mons. Ercole Sacrati, viene a costituirsi in città una piccola comunità cappuccina, alla quale si assegnava un sito annesso ad una piccola chiesa antichissima, chiamata S. Maria in Aula Regia, poco distante dall'abitato.

Con l'aiuto dei Reggenti e le elemosine dei cittadini, nel giro di pochi anni viene costruito un piccolo convento, la cui comunità nel 1576, con a capo Giacomo Ricci da Finale Emilia, conta sei sacerdoti, di cui due chierici e quattro fratelli laici. A partire da questi anni, devozione ed amore mariano si manifestano sempre più profondi. La povertà dei comacchiesi è misurata con la povertà dei "figli" del poverello di Assisi. Le loro doti di compostezza, affidabilità e umiltà fanno subito breccia nel cuore dei comacchiesi.

Nasce nel contempo il sodalizio di "Nostra Donna", convertito poi in seguito in Confraternita di S. Maria in Aula Regia, la quale, ben consolidata, annovera tra i suoi componenti uomini illustri, notabili, giuristi e amministratori locali, tutti legati da stretti rapporti con la comunità francescana, vuoi nel promuovere il culto dell'Aula Regia, vuoi nel provvedere alle necessità economiche del Santuario, il più insigne monumento della pietà mariana di Comacchio e della diocesi, come anche nel sollevare ed aiutare i più bisognosi. Vengono così a concretizzarsi le basi del trinomio: Comacchio-Aula Regia-Cappuccini, che costituirà e caratterizzerà in avvenire la granitica devozione dei comacchiesi alla loro Madonna, la Madonna del Popolo.

### **La presenza significativa dei frati**

Come tutti i poveri, anche i frati cappuccini di Comacchio hanno subito nei secoli soprusi e avversità, sapendo però sempre risorgere con la tenacia di chi unisce alla povertà l'amore per la vita della propria comunità, restando sempre saldi e determinati custodi del convento e del Santuario, punto di riferimento dei comacchiesi in tutti i tempi.

Chi non ricorda ancora lo spirito di dedizione di padre Pio da Casola Valsenio? Chi non ricorda ancora il cappuccino Gherardo Menegazzi, vescovo di Comacchio nel 1920? Chi non ricorda ancora l'entusiasmo e l'instancabile zelo di padre Zaccaria Farneti? Quanta riconoscenza devono i comacchiesi pure all'attivissimo padre Antonio Stacchini, rimasto custode del Santuario per ben venticinque anni! Ed è proprio durante il suo rettorato che nubi minacciose si addensano sul Santuario, quale presagio di un prossimo ritiro e chiusura del convento da parte dei frati cappuccini della Provincia di Bologna.

Corre l'anno 1987, quando una accorata lettera, datata 13 giugno, viene indirizzata al Ministro provinciale, Venanzio Reali, pochi giorni prima della convocazione del Capitolo, nella quale, come preghiera, viene chiesta la conferma della permanenza dei frati in Comacchio. Il popolo ha bisogno ancora di vederli passare per le strade; solo da loro può emanare quella spiritualità, religiosità ed amore che san Francesco sapeva infondere; solo loro, tenaci custodi del Santuario di S. Maria in Aula Regia, possono accompagnare sotto il manto della Beata Vergine i bisognosi, i disperati, i poveri e tutti quanti cercano conforto. Provvidenzialmente i frati rimangono.

Nel 1991 risorge a vita nuova anche la Confraternita di Maria SS.ma in Aula Regia. Il giorno 8 dicembre 1993 ne viene approvato lo statuto dall'Arcivescovo di Ferrara- Comacchio, mons. Maverna, e vengono ripristinati subito quei rapporti e legami stretti che i confratelli illustri del passato avevano con la comunità francescana e con le amministrazioni civili.

Nel 1994 ai frati della Provincia di Bologna subentrano quelli della Provincia Veneta, i quali si sono distinti per la stessa dedizione dei loro predecessori, facendo a loro volta breccia nel cuore dei comacchiesi. La nostra più sentita riconoscenza ai padri cappuccini veneti Licinio Pasqualotto, Antonio Moro, Giovanni Griggio, Vittorio Dalla Rovere, Armando Rossetti, attuale rettore, Gabriele Pavan e padre Ugo, per il bene spirituale che hanno fatto ai comacchiesi e a tutti quelli che, bisognosi di soccorso e conforto, sono stati affidati alla protezione di Maria SS.ma in Aula Regia. A tutti loro, padri cappuccini, il nostro più cordiale saluto, con una certa mestizia, perché da oggi vengono a mancare a Comacchio i cappuccini. Il saluto è mitigato dalla certezza che saranno francescani anche i padri che verranno, i *Francescani dell'Immacolata*, ai quali diamo il più cordiale benvenuto. Siamo certi che sapranno colmare il vuoto lasciato dai Cappuccini, sapranno potenziare il Santuario, creandone un grande centro di spiritualità in Comacchio e fuori dei suoi confini.

A voi tutti cappuccini, dai Ministri provinciali delle Province di Bologna (ora dell'Emilia-Romagna) e di Venezia, a tutti i frati che hanno prestato il loro servizio in Comacchio, un rinnovato saluto e un grazie di tutto cuore.

Comacchio 23 settembre 2007